

Per i settecento anni del Regno di Sardegna

For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula
(Comitato scientifico)

Nel 2023 ricorrono i settecento anni dallo sbarco in Sardegna dell'infante Alfonso al comando delle truppe aragonesi. Dopo un anno di campagna militare, il 19 giugno 1324 veniva definitivamente realizzato il Regno di 'Sardegna e Corsica', poi Regno di Sardegna visto che la conquista della Corsica, più volte prevista, non venne mai realizzata.

In realtà, se nel 1323 inizia l'occupazione dei territori pisani in Sardegna e nel 1324 prende avvio il processo di istituzionalizzazione del nuovo Regno, dal punto di vista strettamente giuridico il vincolo con la Corona d'Aragona esisteva già dal 1297, quando papa Bonifacio VIII infeudò il *Regnum Sardiniae et Corsicae* al re Giacomo II il Giusto.

Per ricordare quel decisivo momento e proporre un'attenta riflessione storiografica sul regno di Sardegna il Comitato scientifico, costituito su proposta dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha promosso l'opera

Per i settecento anni del Regno di Sardegna

pubblicazione che raccoglie circa cinquanta contributi di studiosi italiani e stranieri.

Per questa iniziativa scientifica ed editoriale si è volutamente scelto un titolo neutro affinché ciascun autore coinvolto potesse sentirsi libero di sviluppare il tema scelto secondo la propria visione storiografica degli avvenimenti e privilegiare gli aspetti ritenuti fondamentali. Il Comitato scientifico ha quindi evitato di utilizzare termini come "nascita", "creazione", "conquista", "dominazione", "integrazione" o "incorporazione" che avrebbero potuto condizionare l'approccio al tema trattato.

Per la formazione e il consolidarsi del Regno di Sardegna, furono fattori importanti non solo l'infeudazione del 1297, la conquista dei territori pisani del 1323 o il trattato di resa degli stessi il 19 giugno 1324, ma anche altri importanti elementi, quali la precedente forte presenza di mercanti catalani nell'isola, che favorì lo sviluppo di legami familiari tra il mondo iberico e le realtà insulari, il ruolo della diplomazia e degli equilibri di potere nel Mediterraneo occidentale nel contesto dell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona, la centralità della Sardegna nel mondo mediterraneo, tutti elementi di cui hanno tenuto conto gli autori dei saggi qui presentati.

Per riflettere sui settecento anni del Regno di Sardegna, sul significato storico, culturale e sociale di questa istituzione nella sua complessità e nella sua continuità il Comitato scientifico ha inteso ampliare l'analisi sino ai primi del XVIII secolo quando il Regno sardo, pienamente conformato, venne svincolato dalla Corona d'Aragona e dalla Monarchia ispanica per essere ceduto ai Savoia. L'opera comprende, quindi, saggi che riguardano i quattro secoli durante i quali l'isola e il Regno di Sardegna condivisero la propria storia e la propria traiettoria istituzionale con la Corona d'Aragona e la Monarchia ispanica, e si svilupparono forme di scambio e integrazione economica, sociale, culturale, linguistica, artistica architettonica e archivistica.

I diversi contributi affrontano, quindi, il processo di conquista ma anche la lenta integrazione del Regno nella Corona d'Aragona e nella più vasta Monarchia asburgica. Un processo comunque compatibile con la formazione di una specifica entità politica che faceva parte dell'unione egualitaria dei vari territori sotto lo stesso sovrano e che, perciò, poté continuare la propria traiettoria storica anche dopo essere stata sganciata dalla Monarchia ispanica.

Traendo spunto da questa ricorrenza – i settecento anni del Regno di Sardegna 1323-2023 – il Comitato Scientifico ha svolto un lungo e intenso lavoro editoriale che, tenendo conto delle attuali sensibilità storiografiche, consolidasse e superasse la già intensa e proficua tradizione di studi, inserendola in un più vasto panorama storiografico italo iberico e mediterraneo; fornisce un quadro il più completo possibile delle ricerche di alto valore scientifico in questo ambito e nello, stesso tempo, aggiornasse lo stato degli studi sulla Sardegna medievale e moderna, fornendo, in un unico strumento, un panorama quanto più completo possibile sulle diverse tematiche, aggiornato bibliograficamente e liberamente disponibile per studiosi, studenti e per chiunque voglia avvicinarsi a questi temi.

Con questa iniziativa scientifica ed editoriale il Comitato spera di contribuire al superamento di quel preconetto, comunemente ancora diffuso in vasti strati della società, non solo sarda, che attribuisce ai quattro secoli oggetto dei lavori qui raccolti, il solo significato negativo della conquista militare, che comunque avvenne, e della dominazione straniera dell'isola.

Nel corso di questi quattro secoli, Il consolidamento del Regno di Sardegna come particolare entità politica portò allo sviluppo di un'identità specificamente sarda, che incorporava contributi stranieri e che rafforzava il sentimento di appartenenza a una propria comunità storica, le cui manifestazioni non erano più solo politiche e sociali, ma anche culturali ed economiche. È probabile che questo sentimento di identità abbia contribuito allo sviluppo dell'attenzione per lo studio e la scrittura della propria storia; questo spiega la prima apparizione di opere come quelle di Arquer, Fara, Vico, Dexart, Canales de Vega, Aleo e altri. Ciò avrà una continuità logica, pur con sensibilità diverse, nelle riflessioni degli autori della fine del XVIII secolo, come Gian Francesco Simon, Faustino Baille, Ludovico Baille, Giovanni Maria Angioy e – prima e dopo la “Perfetta fusione” – nella voluminosa opera del Manno e nel Codex del Tola.

Partendo da queste solide basi, nel XX secolo fu possibile il rinnovamento degli studi sulla storia di Sardegna, grazie al lavoro del Loddo Canepa e ai progetti editoriali della Deputazione di Storia Patria. In quegli stessi anni, la storiografia sarda ha partecipato a un processo di ricongiungimento con il proprio passato iberico, grazie anche al magistero di Alberto Boscolo e Francesco Cesare Casula, avviando una serie di missioni presso gli archivi spagnoli che custodiscono una documentazione essenziale per lo studio della storia del Regno di Sardegna.

Di particolare importanza in questa riunificazione e nell'internazionalizzazione della storiografia sarda sono state, tra l'altro, la partecipazione degli storici sardi, sin dal 1956, ai Congressi di Storia della Corona d'Aragona, con l'organizzazione nell'isola della XIV convocazione del 1990, e la proposta per il 2024 della XXI edizione, nonché l'intensa attività scientifica sviluppata dall'Istituto sui rapporti italo-iberici del CNR, oggi Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea. Un grande impulso all'internazionalizzazione è stato dato anche con il progetto Acta Curiarum Regni Sardiniae del Consiglio Regionale della Sardegna; il primo volume della prestigiosa Collana accoglie gli atti del Congresso internazionale del 1984, propedeutico all'edizione degli atti dei Parlamenti del Regno di Sardegna e che vide la partecipazione di studiosi sardi e iberici.

Da allora in poi – grazie a una serie di iniziative, convegni, seminari, conferenze, pubblicazioni finanziate da Istituzioni scientifiche e da Enti Locali – la storiografia sarda ha proseguito questa tradizione di studi, aprendo anche nuovi ambiti di ricerca e inserendosi pienamente nelle più recenti prospettive di studi del panorama euro mediterraneo.

Grazie a questi prestigiosi precedenti è stato possibile pensare, progettare e realizzare l’iniziativa editoriale che qui viene presentata.

Era negli auspici del Comitato scientifico che i testi fossero disponibili per un’ampia fascia di utenti, appartenenti al mondo accademico ma anche a un più vasto pubblico di lettori interessati alle vicende della Sardegna e del Mediterraneo sardo catalano. Per questo il Comitato Scientifico ringrazia, non solo formalmente, il dott. Luciano Gallinari, direttore della rivista RiMe, dell’ISEM CNR, per aver accolto tale iniziativa, rendendola così disponibile per tutti con accesso on line in open access; ringrazia sentitamente anche la Redazione della Rivista per l’intenso lavoro svolto.

I circa cinquanta contributi sono articolati in quattro corposi fascicoli.

In questo numero 12 (giugno 2023) vedono la luce i primi due:

- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra*
- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. L’ordine politico-istituzionale tra continuità e innovazione*

Gli altri due saranno pubblicati nel numero 13 (dicembre 2023):

- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. Una nuova società: un lungo processo di integrazione*
- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. Testimonianze materiali e fonti archivistiche*

Por los setecientos años del reino de Cerdeña

For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula
(Comité científico)

En 2023 se cumplen siete siglos del desembarco en Cerdeña del infante Alfonso al mando de las tropas aragonesas. Después de un año de campaña militar, el 19 de junio de 1324, el Reino de Cerdeña y Córcega fue definitivamente una realidad, con el tiempo fue mayoritariamente conocido como Reino de Cerdeña, pues la conquista de Córcega, prevista en diferentes ocasiones, nunca se realizó.

En realidad, aunque en 1323 comenzó la ocupación de los territorios pisanos en Cerdeña y en 1324 comenzó el proceso de institucionalización del nuevo Reino, desde un punto de vista estrictamente legal el vínculo con la Corona de Aragón ya existía desde 1297, cuando el Papa Bonifacio VIII enfeudó el *Regnum Sardiniae et Corsicae* al rey Jaime II el Justo.

Para conmemorar ese momento decisivo y proponer una reflexión historiográfica sobre el Reino de Cerdeña, el Comité Científico, creado a propuesta del Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha promovido la obra

Por los setecientos años del reino de Cerdeña

(en traducción literal del título escogido) recoge unas cincuenta contribuciones de académicos italianos y extranjeros.

Para esta iniciativa científica y editorial, se ha elegido un título deliberadamente neutral para que cada autor involucrado pueda sentirse libre de desarrollar el tema escogido de acuerdo con su propia visión historiográfica de los eventos y privilegiar los aspectos que considere fundamentales. Por lo tanto, el Comité Científico ha evitado utilizar en el título términos como "nacimiento", "creación",

"conquista", "dominación", "integración" o "incorporación" que podrían haber influido en el enfoque del tema.

Para la formación y consolidación del Reino de Cerdeña, no solamente fueron factores importantes la infeudación de 1297, la conquista de los territorios pisanos de 1323 o el tratado de rendición de los mismos de 19 de junio de 1324, sino también otros elementos como la fuerte presencia previa de comerciantes catalanes en la isla, que favorecieron el desarrollo de lazos familiares entre el mundo ibérico y las realidades insulares, el papel de la diplomacia y el equilibrio de poder en el Mediterráneo occidental en el contexto de la expansión mediterránea de la Corona de Aragón, la centralidad de Cerdeña en el mundo mediterráneo, todos ellos elementos tenidos en cuenta por los autores de los ensayos presentados aquí.

Para reflexionar sobre los setecientos años del Reino de Cerdeña, sobre el significado histórico, cultural y social de esta institución en su complejidad y continuidad, el Comité Científico ha pretendido ampliar el análisis hasta principios del siglo XVIII cuando el Reino de Cerdeña, plenamente conformado, fue desvinculado de la Corona de Aragón y la Monarquía Hispánica para ser cedido a los Saboya. La obra incluye, por tanto, ensayos sobre los cuatro siglos durante los cuales la isla y el Reino de Cerdeña compartieron su historia y su trayectoria institucional con la Corona de Aragón y la Monarquía Hispánica, y se desarrollaron formas de intercambio e integración económica, social, cultural, lingüística, artística, arquitectónica y archivística.

Las diversas contribuciones abordan, por lo tanto, el proceso de conquista, pero también la lenta integración del Reino en la Corona de Aragón y la Monarquía más amplia de los Habsburgo. Un proceso, no obstante, compatible con la formación de una entidad política específica que formaba parte de la unión igualitaria de los diversos territorios bajo un mismo soberano y que, por lo tanto, podía continuar su trayectoria histórica incluso después de desvincularse de la Monarquía Hispánica.

Inspirado en este aniversario, los setecientos años del Reino de Cerdeña 1323-2023, el Comité Científico ha llevado a cabo un largo e intenso trabajo editorial que, teniendo en cuenta las sensibilidades historiográficas actuales, consolida y supera la ya intensa y fructífera tradición de estudios sobre Cerdeña, insertándola en un panorama historiográfico más amplio italo-ibérico y mediterráneo; proporcionando una imagen lo más completa posible de la investigación de alto valor científico en este campo y, al mismo tiempo, actualizando el estado de los estudios sobre Cerdeña medieval y moderna, proporcionando así, en una sola herramienta, un panorama lo más completo posible sobre los diversos temas,

actualizado bibliográficamente y de libre acceso para académicos, estudiantes y cualquier persona que quiera abordar estos temas.

El Comité espera contribuir científica y editorial on esta iniciativa ci a superar esa preconcepción, todavía comúnmente extendida en vastas capas de la sociedad, no sólo sarda, que atribuye a los cuatro siglos de la obra aquí recogida, el único significado negativo de la conquista militar, que sin duda tuvo lugar, y de la dominación extranjera de la isla.

Durante estos cuatro siglos, la consolidación del Reino de Cerdeña como una entidad política particular condujo al desarrollo de una identidad específicamente sarda, que incorporó contribuciones extranjeras y que fortaleció el sentimiento de pertenencia a su propia comunidad histórica, cuyas manifestaciones ya no eran solamente políticas y sociales, sino también culturales y económicas. Es probable que este sentimiento identitario contribuyera al desarrollo de la atención al estudio y la escritura de la propia historia; esto explicaría la temprana aparición de obras como las de Arquer, Fara, Vico, Dexart, Canales de Vega, Aleo y otras. Estudios que tendrían una continuidad lógica, aunque con diferentes sensibilidades, en las reflexiones de los autores de finales del siglo XVIII, como Gian Francesco Simon, Faustino Baille, Ludovico Baille, Giovanni Maria Angioy y – antes y después de la “Perfetta fusione” – en el voluminoso trabajo de Manno y en el Codex de Tola.

Partiendo de estos sólidos cimientos, en el siglo XX fue posible renovar los estudios sobre la historia de Cerdeña, gracias al trabajo de Loddo Canepa y los proyectos editoriales de la Deputazione di Storia Patria. En esos mismos años, la historiografía sarda participó en un proceso de reencuentro con su pasado ibérico, gracias también al magisterio de Alberto Boscolo y Francesco Cesare Casula, iniciando una serie de misiones a los archivos españoles que conservan documentación esencial para el estudio de la historia del Reino de Cerdeña.

En este proceso reunificación y en la internacionalización de la historiografía sarda han sido de particular importancia, entre otras cosas, la participación de historiadores sardos, desde 1956, en los Congresos de Historia de la Corona de Aragón, con la organización en la isla del XIV encuentro en 1990, y la propuesta de volver a organizarlo en 2024 para la XXI edición, así como la intensa actividad científica desarrollada por el 'Istituto sui rapporti italo-iberici del CNR, hoy Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea. También se dio un gran impulso a la internacionalización con el proyecto Acta Curiarum Regni Sardiniae del Consiglio Regionale della Sardegna; el primer volumen de esa prestigiosa serie incluye las actas del Congreso Internacional de 1984, preparatorio de la edición de las actas de

los Parlamentos del Reino de Cerdeña y que contó con la participación de eruditos sardos e ibéricos.

Desde entonces, gracias a una serie de iniciativas, conferencias, seminarios, congresos, publicaciones financiadas por instituciones científicas y autoridades locales, la historiografía sarda ha continuado esta tradición de estudios, abriendo también nuevas áreas de investigación e insertándose plenamente en las perspectivas más recientes de los estudios del panorama euromediterráneo.

Gracias a estos prestigiosos precedentes fue posible concebir, diseñar e implementar la iniciativa editorial que aquí se presenta.

Entre los intereses del Comité Científico ha estado que los textos estuvieran disponibles para una amplia gama de usuarios, pertenecientes al mundo académico, pero también a un público más amplio de lectores interesados en los acontecimientos de Cerdeña y el Mediterráneo sardo-catalán. Por esta razón, el Comité Científico agradece, no solo formalmente, al Dr. Luciano Gallinari, director de la revista. *RiMe*, dell'ISEM CNR, por haber acogido con satisfacción esta iniciativa, poniéndola así a disposición de todos los que tienen acceso en línea en acceso abierto; también agradece sinceramente al equipo editorial de la Revista por el intenso trabajo realizado.

Las aproximadamente cincuenta contribuciones se dividen en cuatro cuestiones sustanciales.

En este número 12 (junio 2023) ven la luz los dos primeros:

- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra*
- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. L'ordine politico-istituzionale tra continuità e innovazione*

los otros dos se publicarán en el número 13 (diciembre de 2023):

- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. Una nuova società: un lungo processo di integrazione*
- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. Testimonianze materiali e fonti archivistiche*

Pels set-cents anys del regne de Sardenya

For the seven hundred years of the Kingdom of Sardinia

Jon Arrieta Alberdi, Miquel Fuertes Broseta, Lluís J. Guia Marín, Maria Grazia R. Mele, Annamaria Oliva, Gaetano Sabatini, Olivetta Schena, Giovanni Serreli, Pinuccia F. Simbula
(Comité científic)

El 2023 es compleixen set segles del desembarcament a Sardenya de l'infant Alfons al comandament de les tropes aragoneses. Després d'un any de campanya militar, el 19 de juny de 1324, el Regne de Sardenya i Còrsega va ser definitivament una realitat, amb el temps va ser majoritàriament conegut com a Regne de Sardenya, ja que la conquesta de Còrsega, prevista en diferents ocasions, mai es va realitzar.

En realitat, si el 1323 va començar l'ocupació dels territoris pisans a Cerdeña i el 1324 va començar el procés d'institucionalització del nou Regne, des d'un punt de vista estrictament legal el vincle amb la Corona d'Aragó ja existia des del 1297, quan el Papa Bonifaci VIII va enfeudar el *Regnum Sardiniae et Corsicae* al rei Jaume II el Just.

Per commemorar aquest moment decisiu i proposar una reflexió historiogràfica sobre el Regne de Sardenya, el Comité Científic, creat a proposta de l'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea del Consiglio Nazionale delle Ricerche, ha promogut l'obra

Pels set-cents anys del regne de Sardenya

(en traducció literal del títol escollit) recull unes cinquanta contribucions d'acadèmics italians i estrangers.

Per a aquesta iniciativa científica i editorial s'ha triat un títol deliberadament neutral perquè cada autor involucrat pugui sentir-se lliure de desenvolupar el tema escollit d'acord amb la seva pròpia visió historiogràfica dels esdeveniments i privilegiar els aspectes que consideri fonamentals. Per tant, el Comité Científic ha evitat utilitzar en el títol alguns termes com "naixement", "creació", "conquesta", "dominació", "integració" o "incorporació" que podrien haver influït en l'enfocament del tema.

Per a la formació i consolidació del Regne de Sardenya, no solament van ser factors importants la infeudació de 1297, la conquesta dels territoris pisans de 1323 o el tractat de rendició dels mateixos de 19 de juny de 1324, sinó també altres elements com la forta presència prèvia de comerciants catalans a l' illa, que van afavorir el desenvolupament de llaços familiars entre el món ibèric i les realitats insulars, el paper de la diplomàcia i l'equilibri de poder a la Mediterrània occidental en el context de l'expansió mediterrània de la Corona d'Aragó, la centralitat de Sardenya en el món mediterrani, tots ells elements tinguts en compte pels autors dels assajos presentats aquí.

Per reflexionar sobre els set-cents anys del Regne de Sardenya, sobre el significat històric, cultural i social d'aquesta institució en la seva complexitat i continuïtat, el Comitè Científic ha pretès ampliar l'anàlisi fins a principis del segle XVIII quan el Regne de Sardenya, plenament conformat, va ser desvinculat de la Corona d'Aragó i la Monarquia Hispànica per ser cedit als Saboya. L'obra inclou, per tant, assajos sobre els quatre segles durant els quals l'illa i el Regne de Sardenya van compartir la seva història i la seva trajectòria institucional amb la Corona d'Aragó i la Monarquia Hispànica, i es van desenvolupar formes d'intercanvi i integració econòmica, social, cultural, lingüística, artística, arquitectònica i arxivística.

Les diverses contribucions aborden, per tant, el procés de conquesta, però també la lenta integració del Regne a la Corona d'Aragó i la Monarquia més àmplia dels Habsburg. Un procés, però, compatible amb la formació d'una entitat política específica que formava part de la unió igualitària dels diversos territoris sota un mateix sobirà i que, per tant, podia continuar la seva trajectòria històrica fins i tot després de desvincular-se de la Monarquia Hispànica.

Inspirat en aquest aniversari, els set-cents anys del Regne de Sardenya 1323-2023, el Comitè Científic ha dut a terme un llarg i intens treball editorial que, tenint en compte les sensibilitats historiogràfiques actuals, consolida i supera la ja intensa i fructífera tradició d'estudis sobre Cerdeña, inserint-la en un panorama historiogràfic més ampli, italo-ibèric i mediterrani; proporcionant una imatge el més completa possible de la recerca d'alt valor científic en aquest camp i, alhora, actualitzant l'estat dels estudis sobre Cerdeña medieval i moderna, proporcionant així, en una sola eina, un panorama el més complet possible sobre els diversos temes, actualitzat bibliogràficament i de lliure accés per a acadèmics, estudiants i qualsevol persona que vulgui abordar aquests temes.

Amb aquesta iniciativa científica i editorial, el Comitè espera contribuir a superar aquesta preconcepció, encara comunament estesa en vastes capes de la societat, no només sarda, que atribueix als quatre segles de l'obra aquí recollida, l'únic significat negatiu de la conquesta militar, que sens dubte va tenir lloc, i de la dominació estrangera de l'illa.

Durant aquests quatre segles, la consolidació del Regne de Sardenya com una entitat política particular va conduir al desenvolupament d'una identitat específicament sarda, que va incorporar contribucions estrangeres i que va enfortir el sentiment de pertinença a la seva pròpia comunitat històrica, les manifestacions de la qual ja no eren solament polítiques i socials, sinó també culturals i econòmiques. És probable que aquest sentiment identitari contribuís al desenvolupament de l'atenció a l'estudi i l'escriptura de la pròpia història; això explicaria la primerenca aparició d'obres com les d'Arquer, Fara, Vico, Dexart, Canales de Vega, Aleo i altres. Estudis que tindrien una continuïtat lògica, tot i que amb diferents sensibilitats, en les reflexions dels autors de finals del segle XVIII, com Gian Francesco Simon, Faustino Baille, Ludovico Baille, Giovanni Maria Angioy i – abans i després de la “Perfetta fusione” – en el voluminós treball de Manno i en el Codex de Tola.

A partir d'aquests sòlids fonaments, al segle XX va ser possible renovar els estudis sobre la història de Sardenya, gràcies al treball de Loddo Canepa i els projectes editorials de la Deputazione di Storia Patria. En aquests mateixos anys, la historiografia sarda va participar en un procés de retrobament amb el seu passat ibèric, gràcies també al magisteri d'Alberto Boscolo i Francesco Cesare Casula, iniciant una sèrie d'estades als arxius espanyols que conserven documentació essencial per a l'estudi de la història del Regne de Cerdeña.

De particular importància en aquesta reunificació i en la internacionalització de la historiografia sarda han estat, entre altres coses, la participació d'historiadors sards, des del 1956, als Congressos d'Història de la Corona d'Aragó, amb l'organització a l'illa del XIV aplec el 1990, i la proposta de tornar a organitzar-lo el 2024 per a la XXI edició, així com la intensa activitat científica desenvolupada per l'Istituto sui rapporti italo-iberici del CNR, avui Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea. També es va donar un gran impuls a la internacionalització amb el projecte Acta Curiarum Regni Sardiniae del Consiglio Regionale della Sardegna; el primer volum d'aquesta prestigiosa sèrie inclou les actes del Congrés Internacional de 1984, preparatori de l'edició de les actes dels Parlaments del Regne de Sardenya i que va comptar amb la participació d'erudits sards i ibèrics.

Des d' aleshores, gràcies a una sèrie d' iniciatives, conferències, seminaris, congressos, publicacions finançades per institucions científiques i autoritats locals, la historiografia sarda ha continuat aquesta tradició d' estudis, obrint també noves àrees de recerca i inserint-se plenament en les perspectives més recents dels estudis del panorama euromediterrani.

Gràcies a aquests prestigiosos precedents va ser possible concebre, dissenyar i implementar la iniciativa editorial que aquí es presenta.

Entre els interessos del Comitè Científic ha estat que els textos estiguessin disponibles per a una àmplia gamma d' usuaris, pertanyents al món acadèmic, però també a un públic més ampli de lectors interessats en els esdeveniments de Cerdeña i el Mediterrani sardo-català. Per aquesta raó, el Comitè Científic agraeix, no només formalment, al Dr. Luciano Gallinari, director de la revista RiMe, dell'ISEM CNR, per haver acollit amb satisfacció aquesta iniciativa, posant-la així a disposició de tots els que tenen accés en línia en accés obert; també agraeix sincerament a l'equip editorial de la Revista per l'intens treball realitzat.

Les aproximadament cinquanta contribucions es divideixen en quatre qüestions substancials.

En aquest número 12 (juny 2023) veuen la llum els dos primers:

- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. La costruzione del Regno tra negoziazione e guerra*
- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. L'ordine politico-istituzionale tra continuità e innovazione*

els altres dos es publicaran al número 13 (desembre de 2023):

- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. Una nuova società: un lungo processo di integrazione*
- *Per i Settecento anni del Regno di Sardegna. Testimonianze materiali e fonti archivistiche*